

II DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia (ANNO C)

Colore liturgico: Bianco

LITURGIADELLA PAROLA

Prima lettura: At 5,12-16

Aumentava il numero di coloro che credevano nel Signore

Dagli Atti degli Apostoli

Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.

Salmo responsoriale: Sal 117

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Celebrate il Signore,
perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.

Seconda lettura: Ap 1,9-11.12-13.17-19 Io ero morto, ma ora vivo per sempre

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.

Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alla sette Chiese.

Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.

Vangelo: Gv 20,19-31

Otto giorni dopo, venne Gesù.

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni*

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Avvisi della Settimana 15 - 22 aprile 2007

Domenica 15 apr: Domenica II di Pasqua.

Lunedì 16 apr: ore 21, incontro di catechesi dei giovani in oratorio

Mercoledì 18 apr: Conclusione

del viaggio parrocchiale in Germania

Giovedì 19 apr: ore 20 30 catechesi dei ragazzi di 3a media, 1a e 2a superiore

Ritrovareci Sette, dir. Resp. Don Alberto, è stampato in proprio. La tiratura di oggi è stata di 70 copie. Sito internet
www.duomocasalmaggiore.it

Stravaganti ricami sulla stampa italiana
SUI MURI E SUI GIORNALI «LA CHIESA TACCIA»

Giorgio Ferrari - *Avvenire*, Venerdì 13 aprile 2007

La sanno lunga. Sanno perfino quando si potrà ricominciare a parlare: il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista. Fino a quell'epoca l'unica interruzione consentita sarà (sarebbe) in occasione dell'assemblea generale della Cei nella seconda metà di maggio, dopo il Family Day. Prima e dopo quella data invece, silenzio assoluto, più di due mesi, un lasso di tempo sufficiente a trancare, sopire, far dimenticare: due mesi di afasia per i vescovi italiani, un silenzio che sarebbe addirittura imposto dal soglio più alto, misura cautelativa estrema per rattoppare gli "errori" fin qui commessi dalla Cei. Sì, avete letto bene. Non siamo nella Ddr di Honecker, nella Cuba di Castro o nella Corea del Nord, ma in Italia, dove di muraglie e di confini spinati non ce ne sono, nemmeno fra una sponda e l'altra del Tevere. Ma loro, i giornalisti famosi gli opinionisti di pregio, la sanno lunga lo stesso. Tanto da spararla in prima pagina (è avvenuto ieri sulla Stampa di Torino), sicuri di ciò che scrivono,

anzi, diciamo pure compiaciuti quanto basta perché fra le righe si intraveda il serpentello velenoso della maldicenza, quella che lascia balenare il lampo di un dissidio fra Santa Sede e Conferenza episcopale italiana, così, tanto per gradire, per far sapere che dai muri d'Italia la polemica contro la Chiesa cattolica si è spostata nientemeno che all'interno delle stanze apostoliche. Tanta è la voglia di vedere spaccature. Sciocchezze, in realtà. Come si può facilmente evincere dal comunicato prontamente emesso ieri dalla sala stampa vaticana. Fandonie dunque, leggere come i pollini che danzano nell'aria in bizzarre giornate di primavera. Non fosse che le scritte, quelle scritte, sono purtroppo assolutamente vere, a differenza delle congetture balzane che le accompagnano. Lo sanno bene gli inquirenti, che non sottovalutano il problema pur senza esasperarlo né amplificarlo oltre misura. Esattamente come dichiarava ieri per sé la Cei per bocca del suo segretario monsignor Betori. In fondo lo sa

bene - a giudicare da ciò che afferma - anche Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera quando dice a proposito delle scritte contro il presidente della Cei comparse a Bologna: «È da condannare in maniera molto ferma. Come sono da condannare le scritte simili apparse in altre città. Sono gesti di intimidazione». Et voilà, eccola la parola magica: intimidazione. Detta da Migliore, non da uno della parrocchia, da un esponente cioè di quell'area radicale della sinistra raramente tenera nei confronti della Chiesa cattolica. Ma Migliore coglie nel segno, perché di intimidazione si tratta e di nient'altro. Non è il gesto di uno sconsiderato, ma la filigrana di un clima che si va per ora coagulando. Che forse si limiterà all'invettiva a mezzo di graffiti, forse no, ancora non si sa. Lo scopo è chiaro, far tacere una voce. Da che mondo è mondo accade, le voci scomode vanno imbrigliate ridotte al silenzio, sepolte dal coro assordante dell'invettiva. E "loro", che la sanno lunga, non sono da meno. Perché nella fiction a mezzo stampa in cui fantasticano di silenziatori imposti dalla Santa Sede denunciano in modo assai trasparente il messaggio (e il desiderio segreto) di cui sono latori: la Chiesa taccia, in ogni caso. Pia illusione. La Chiesa non si fa intimidire, né oggi né mai, né dalle scritte sui muri né dalla fantasy eletta a scoop. "Loro" che la sanno così lunga dovrebbero sapere anche questo.

«GESÙ DI NAZARET»

Questo il titolo del libro del papa

Da lunedì sarà in libreria «Gesù di Nazaret», la prima opera «firmata» Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. In Italia viene pubblicato da Rizzoli e dalla Libreria Editrice Vaticana. Sono già 22 le edizioni in altri Paesi. Il volume è stato presentato ieri in Vaticano dal cardinale Christoph Schoenborn, arcivescovo di Vienna, dal pastore protestante Daniele Garrone, decano della Facoltà valdese di Teologia di Roma, e da Massimo Cacciari, ordinario di Estetica all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Non è un atto del Magistero, spiega l'autore nella premessa, «ma unicamente l'espressione della mia ricerca personale del volto di Cristo». Ai lettori chiede «quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione».

Il giudizio.

Il cardinale Bertone: «Una svolta in un dibattito fuorviante».

Con il suo libro su Gesù, il Papa imprime una svolta al «dibattito odierno, che si è ri-infiocato proprio sulla figura di Cristo, sulla personalità di Gesù di Nazaret, un dibattito che a volte è fuorviante anche per l'ignoranza di tante persone che si attribuiscono il diritto, la competenza di parlare, purtroppo, di ciò che non conoscono». Lo afferma il cardinale Tarcisio Bertone in un'intervista alla Radio Vaticana. «Il Papa - spiega - ci dà la sua visione di Cristo. Il Papa è un appassionato di Cristo, è un profondo conoscitore di Gesù Cristo e del cristianesimo». Il segretario di Stato ricorda il primo libro di Joseph Ratzinger, «Introduzione al cristianesimo», e rileva «che si potrebbe ancora leggere con frutto». «Benedetto XVI - conclude - oggi ci offre questo panorama, questo approfondimento sulla figura di Cristo. Cristo come cifra di interpretazione della vita, dei destini di ogni persona umana e dei destini dell'umanità. E quindi, anche come amico di questa umanità in cammino, di questa umanità tormentata, di questa umanità assetata di eterno e di cose che diano senso alla vita».

*L'Associazione
Famiglie Santo Stefano*

PIU' FAMIGLIA
Roma, 12 maggio 2007

In pullman, partenza ore 5, ritorno
ore 1 ca, adulti 35\$ (25 fino a 14
anni)

*Per aderire, contattare la
famiglia Gianluigi Tosi.*